



# SULLE ORME DI DON ORESTE BENZI

## Itinerario giornata intera

*“Le cose belle prima si fanno e poi si pensano” (don Oreste Benzi)*

Percorreremo la vita, le opere e la spiritualità di don Oreste, facendo tappa nei luoghi più significativi, in cui ha concretizzato la sua missione di prete degli ultimi e la sua proposta di società alternativa a quella del profitto: la Società del Gratuito, in cui al centro vi è la **condivisione** con chi è scartato.

In particolare: la **tomba**, spazio di preghiera, di gratitudine e di ispirazione; il **Seminario vescovile** a lui intitolato sulle colline riminesi, in cui è stato confessore e padre spirituale; la **prima casa famiglia**, sorta nel 1972, ed ora Comunità Educante con i Carcerati (CEC); la **canonica** e la **parrocchia** (*La Resurrezione*), dove è stato parroco per 32 anni; il primo **pronto soccorso per adulti** (S. Aquilina) *“per dare una famiglia a chi da solo non ce la fa”*.

Luoghi in cui l'amore a Dio e l'amore all'uomo, che gli battevano in cuore, si sono incontrati ed hanno plasmato la **santità di un padre spirituale, di un parroco di periferia** e del **fondatore** della grande famiglia della *Comunità Papa Giovanni XXIII*, oggi presente in 42 Paesi.

Ascolteremo **testimonianze** e ripercorreremo la sua vita, la sua spiritualità e le sue prime battaglie, facendoci coinvolgere dai **racconti** di chi lo ha seguito, perché affascinato da un sacerdote innamorato di Cristo e di chi soffre da solo.

**DATA:** 28/12/2024.

**DURATA:** GIORNATA INTERA (7 ORE circa).

**MEZZO DI TRASPORTO:** MEZZI PROPRI.

## PROGRAMMA

Ritrovo dei sigg.ri partecipanti alle ore 9.00 presso il **Cimitero monumentale di Rimini**, in zona Celle di Rimini. Qui dal 5 novembre 2027 riposa nel giardino davanti alla chiesa del cimitero civico, con uno spazio del tutto speciale a lui dedicato. Don Benzi, il prete degli ultimi, il sacerdote che ha dedicato tutta la sua vita agli emarginati, ai quali ha ridato dignità. Si è impegnato come sacerdote a favore della vita non ancora nata, dell'umanità emarginata, umiliata e calpestata, a favore della pace e del rispetto dei diritti umani, a cominciare da quello della libertà religiosa. Ha sempre creduto che la fede cristiana non è una serie di idee vaghe e complicate: è una persona, Cristo, morto e risorto per ognuno di noi. Ha sempre creduto e predicato con le parole e con gesti coerenti e concreti il cuore della fede. Ha saputo proporre un'esperienza di fede capace di interpellare, con la radicalità della sua testimonianza, il cuore di tante persone, attirando l'attenzione sulle condizioni dei più svantaggiati e di quanti soffrono nelle condizioni di tossicodipendenza, prostituzione e di emarginazione. Ideata da Guido Rossi, il fidanzato di Sandra Sabattini, la tomba vuole idealmente ricordare la Mangiatoia, primo luogo in cui ha messo piede Cristo, il Dio incarnato e, perciò, segno di condivisione con tutta l'umanità "scartata". Essa è attorniata da panchine lignee, mentre la pavimentazione è realizzata con lastre di porfido provenienti dal Trentino, sulle cui montagne (ad Alba di Canazei) don Benzi iniziò la sua straordinaria avventura con gli adolescenti, proponendo loro *"un incontro simpatico con Gesù"*. La tomba è sopraelevata e ricoperta di erba, come un prato, su cui è posta una croce bianca luminosa: il bianco è il colore della Resurrezione, che Gesù non separa mai dalla fulgida croce, vittoriosa sul male e sulla morte. Sosta per un momento di preghiera.



Proseguimento per il **Seminario Vescovile Don Oreste Benzi** sul colle di Covignano. Il luogo oggi si presenta nuovo e funzionale, ma quando don Benzi iniziò la sua attività di insegnante e direttore spirituale nel 1953, il seminario si trovava in altro luogo. All'età di 12 anni entra in seminario, per poi diventare sacerdote nel 1949. Qui rimane come confessore e poi come padre spirituale. Nel contempo, nutre particolare attenzione verso i pre-adolescenti (13-15 anni) e propone loro un "incontro simpatico con Gesù", spinto dalla certezza che proprio in quel passaggio d'età si formano i valori pressoché definitivi della persona. Dopo una prima esperienza di campeggio con giovani e persone con disabilità nel 1968, fonda la Comunità Papa Giovanni XXIII con questo carisma: seguire Gesù povero e servo, che condivide direttamente la vita degli ultimi.

Trasferimento a **Coriano** dove nell'estate del 1973 è sorta la prima casa famiglia della Comunità Papa Giovanni XXIII. Nascita dovuta ad un incontro inatteso, in cui è risuonato l'appello di Cristo a fare propria la condizione di chi non ha una famiglia. Nell'inverno del 1971, un panettiere locale si avvicinò a Don Benzi, dicendogli: «Venga a vedere come muore un cristiano». Si diressero verso la periferia di Rimini e giunti ad una casa semi abbandonata e senza finestre, si trovarono di fronte a Marino, un giovane che aveva appena scontato la pena di un anno e mezzo di carcere per aver rubato una bicicletta. Viste le condizioni disumane e lo stato di estrema fragilità in cui



viveva, Don Oreste ne parlò con i giovani dell'associazione, che si stava occupando dei preadolescenti; propose di avviare una sorta di "pronto soccorso sociale", per dare una famiglia a chi non ce l'aveva. Una giovane, Ida Branducci, accettò per prima la sua proposta e il 3 luglio del 1973 si inaugurò a Coriano quella che sarebbe stata la prima casa famiglia. Specifico della casa famiglia è la presenza di una figura materna e paterna che accolgono, come una vera famiglia, chi una famiglia non ce l'ha, oppure, per tanti motivi, la deve lasciare. Dal 2018 la struttura di Coriano è sede del CEC, **Comunità Educante con i Carcerati**, che accoglie persone inserite nei programmi

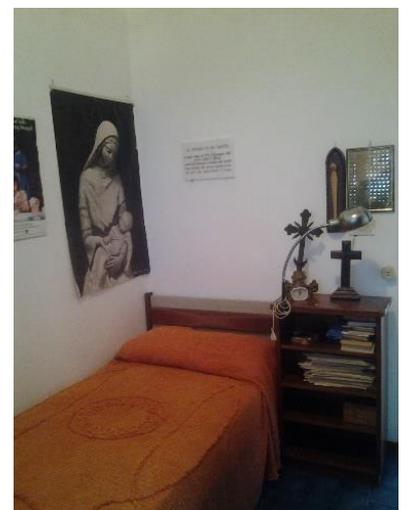
di recupero alternativi alla detenzione. Breve incontro e testimonianza con i volontari della struttura. Al termine pranzo libero a carico dei partecipanti.

Nel pomeriggio, ritrovo presso per la **Parrocchia "La Resurrezione"**, in zona Grotta Rossa. Nel 1968 don Oreste fonda la nuova parrocchia, situata nella periferia di Rimini, popolata allora da operai e dove ancora non c'erano i servizi fondamentali (acqua, gas, luce, fogne). Insieme a don Elio Piccari, a don Sisto Ceccarini e a don Romano Migani avvia un'esperienza di parrocchia guidata da una comunità di sacerdoti, perché, come diceva spesso, *«la gente altrimenti non capisce che cos'è una comunità»*. Insieme iniziano a celebrare l'Eucaristia



in un garage, certi che *«dove si dice una Messa la vita cambia»*. Si costruisce l'asilo e poi la chiesa, inaugurati nel 1972. Qui ripercorriamo assieme la vita di Don Oreste passando in rassegna i dipinti che adornano le pareti della chiesa parrocchiale, che lo ritraggono nella sua quotidianità fatta di preghiera, incontro con i poveri nelle più svariate situazioni e vita parrocchiale. La chiesa fu costruita negli anni '70, progettata da Pino Ferri. È una costruzione tipicamente post-Conciliare, con l'altare non di fronte al popolo, ma in mezzo al popolo. Con un'architettura a forma di anfiteatro, permette di riconoscersi e di sentirsi popolo, radunato intorno al Signore, che gli parla e si offre in cibo a ciascuno. Adiacente alla Chiesa, l'ufficio parrocchiale in cui don Oreste riceveva le persone: c'era sempre la fila, perché accoglieva tutti e ascoltava le situazioni di abbandono o grave disagio più svariato, facendosi carico delle situazioni di emarginazione e cercando di rimuoverne le cause.

Al termine ci dirigeremo verso il luogo dell'ultimo viaggio terreno di Don Oreste: la sua abitazione, posta all'interno della **canonica**. In essa traspare l'essenzialità evangelica: uno stile di vita sobrio, pensando che c'è molta gente che non ha nulla. Nella stanza semplice e piccola del primo piano della canonica, il 2 novembre, giorno della Commemorazione di tutti i defunti, alle ore 2 e 22 minuti, il suo grande cuore si ferma. Le parole comparse su *«Pane quotidiano»*, a commento del brano di Giobbe, parvero una profezia e furono di grande consolazione e di speranza a chi piangeva la sua scomparsa: *«Nel momento in cui chiuderò gli occhi a questa terra, la gente che sarà vicino dirà: è morto. In realtà è una bugia. Sono morto per chi mi vede, per chi sta lì. Le mie mani saranno fredde, il mio occhio non potrà più vedere, ma in realtà la morte non esiste perché appena chiudo gli occhi a questa terra mi apro all'infinito di Dio»*.



Infine, saliremo al Pronto Soccorso Sociale di **Sant'Aquilina**, guidato da Don Nevio Faitanini. Don Oreste Benzi lo ha incontrato all'età di dieci anni, in seminario, dove era suo professore di francese. Le loro vite si intrecciarono nuovamente durante i campi di condivisione sulle Dolomiti. Qui nacquero i legami con i ragazzi in difficoltà e Nevio, assieme agli altri animatori, decise di andare ad incontrarli anche durante l'anno, là dove vivevano. Alcuni di loro avevano disabilità gravi ed erano ricoverati all'Istituto Rizzoli di Bologna. Quello slogan coniato da don Benzi: «*Dove siamo noi, li anche loro*» iniziò a concretizzarsi. Don Oreste alle persone che facevano parte della sua giovane associazione, propose di avviare una sorta di "pronto soccorso sociale", per dare una famiglia a chi non ce l'aveva e don Nevio accolse l'invito. Nel tempo, la casa di S. Aquilina ha accolto ragazzi difficili, provenienti dalla droga e dal carcere. Tempo permettendo, salita alla **Cappella della Contemplazione** per un momento di preghiera e di silenzio.



\*L'ordine delle visite potrà variare senza alterare il contenuto del programma.